

ELABORATI PRODOTTI DAGLI STUDENTI DELLA SCUOLA  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI ARTEGNA

## **SULLE TRACCE DI PAOLO DIACONO NEL FRIULI LONGOBARDO: IL *CASTRUM ARTENIA***

**Scuola secondaria di Artegna**

**Classi 1<sup>A</sup> e 1<sup>B</sup> - a.s. 2021-22**

### **IL COLLE DI SAN MARTINO**

Il Colle di San Martino è alto 210 m e si trova ad Artegna (UD); si sale percorrendo la scala Rotter, così chiamata dal nome della famiglia un tempo proprietaria del terreno, e dalla cima si può osservare il Campo di Osoppo-Gemona e l'anfiteatro morenico tilaventino. A nord del Colle c'è il monte Cjampon, a est il monte Faeit e a ovest la pianura alluvionale formata dal Tagliamento. Le prime tracce insediative risalgono all'epoca romana, ma non si escludono frequentazioni più antiche. Sul colle sono presenti alcuni scavi archeologici iniziati nel 2003 e si può visitare il castello Savorgnan, che sorge in una posizione molto strategica e panoramica.

### **IL CASTELLO INFERIORE**

Il castello di Artegna, che si trovava in una posizione dove la natura offriva riparo, difesa e controllo sulle importanti vie di comunicazione, fu uno dei più antichi e memorabili del Friuli.

Nel 1260, il Patriarca di Aquileia conquistò la rocca, che divenne il primo nucleo abitato dei Signori di Artegna. Le origini dell'attuale castello, definito anche "Castelletto", sono strettamente collegate alla storia dell'altro, più imponente e più antico, che si trovava sulla sommità del colle:

infatti solo quando il castello superiore, più volte attaccato, fu definitivamente distrutto, quello inferiore divenne la sede dei Signori d'Artegna; passò poi ai Savorgnan per via ereditaria femminile, subendo nel 1499 l'assalto dei Turchi.

La struttura è costituita da pietra e legno. Dalla facciata ovest si può scorgere il paese di Buia, da quella nord Gemona e Osoppo, da quella meridionale Magnano e infine da quella orientale Montenars. Il castello non è posizionato così a caso: oltre a essere vantaggioso per la facile difendibilità e per il controllo sulle vie di comunicazione lo era anche per poter comunicare agli altri castelli quando era sotto attacco attraverso un bracciato posizionato nel punto più alto.

I lavori di restauro si sono conclusi nel 2013; all'interno del castello si può visitare un museo archeologico dove sono visibili i reperti trovati sul colle di San Martino; nel piano inferiore, inoltre, si trova un punto di ristorazione.

#### **IL V E VI SECOLO: LA FINE DEL MONDO ANTICO E L'INIZIO DEL MEDIOEVO**

Negli ultimi anni dell'Impero romano la capitale venne spostata a Ravenna e il trono fu occupato da imperatori poco capaci.

Nel 475 Romolo Augustolo, un ragazzino di 13 anni, rimase al trono poco meno di un anno e nel 476 prese il suo posto il generale Odoacre, che regnò sull'Italia: questa è la data con cui gli storici indicano la fine dell'Impero romano d'Occidente (quello d'Oriente, o bizantino, crollerà nel 1453) e danno inizio al Medioevo.

Nel 488 in Italia arrivarono gli Ostrogoti guidati dal re Teodorico che sconfisse Odoacre.

Nel VI secolo l'Impero romano d'Oriente si rafforza con l'imperatore Giustiniano, che voleva unificare l'antico Impero romano. Scoppiò così un conflitto chiamato "guerra greco-gotica", dove il termine "greco" si riferisce ai Bizantini e "gotico" agli Ostrogoti.

Il conflitto, iniziato nel 535, durò fino al 553 e si concluse con la sconfitta degli Ostrogoti.

Giustiniano morì nel 565 e tre anni più tardi, guidati dal re Alboino, i Longobardi si stabiliscono in Italia (568). Nel 572 Alboino muore e per molti anni ci furono lotte interne per la conquista del potere.

Proprio per le vicende sopra descritte, possiamo ritrovare testimonianze del V e VI secolo appartenenti a Romani, Goti, Bizantini e Longobardi!

## **CHI SONO I LONGOBARDI?**

I Longobardi sono una popolazione germanica originaria dell'Europa nord-orientale, stabilitesi in seguito nell'attuale Ungheria.

I Longobardi erano un popolo di guerrieri che viveva perlopiù di razzie e saccheggi, poco pratici di agricoltura e commercio.

Il nome significa "uomini dalla lunga barba" o "dalla lunga lancia".

Come gli altri Germani, sono organizzati in clan guidati da un duca. Nel 568 abbandonano la residenza della Pannonia (attuale Ungheria occidentale), varcano le Alpi orientali sotto la guida del re Alboino ed entrano in Italia, iniziando la conquista della penisola che li porterà fino a Benevento e in Calabria. La prima città occupata è Cividale del Friuli, l'antico municipio romano di *Forum Iulii*.

Nella loro avanzata non riuscirono a conquistare tutta l'Italia, che infatti rimase divisa in due parti, una controllata dai Bizantini detta Romània con capitale Ravenna e una controllata dai Longobardi detta Langobardia con capitale Pavia. Non avendo uno stato erano organizzati in ducati, territori comandati da un duca.

## **PAOLO DIACONO, UN LONGOBARDO CHE CI PARLA DI "ARTENIA"**

Paolo Diacono nacque a Cividale intorno al 720 (o forse nel 730), figlio di nobili longobardi. Nel 744 venne inviato a Pavia dove perfezionò i suoi studi apprendendo anche un po' di greco. Successivamente si fece monaco e giunse alla corte di Carlo Magno dove scrisse l'*Historia Langobardorum*. Alla sua morte (13 aprile 799) Paolo Diacono venne sepolto nel monastero di San Benedetto, ma i rifacimenti successivi del monastero hanno cancellato ogni traccia della tomba.

Per noi di Artegna, Paolo Diacono è importante perché ha citato per la prima volta il nome di questo paese nell'*Historia Langobardorum* (IV,37): "Intorno a questo periodo [613 circa], il re degli Avari, che nella loro lingua è chiamato Cacano, con uno sterminato esercito entrò nei territori della Venezia. Contro di lui il duca del Friuli, Gisulfo, mosse audacemente con i Longobardi che poté raccogliere. Ma nonostante l'eroico coraggio [...] alla fine fu ucciso con quasi tutti i suoi. La moglie di Gisulfo, di nome Romilda, con i Longobardi che erano scampati, e le mogli e i figli di quelli che

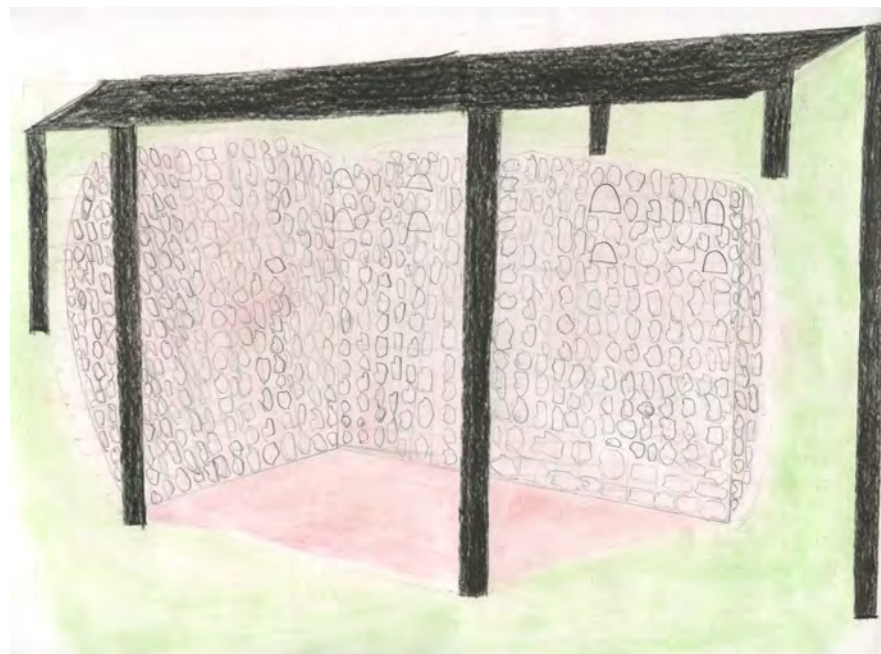
erano periti in guerra, si fortificò entro la cinta delle mura di Cividale. [...] I Longobardi si erano apprestati alla difesa anche nelle altre cittadelle fortificate (*castra*) delle vicinanze e cioè a Cormons (Cormones), Nimis (Nemas), Osoppo (Osopo), **Artegna (Artenia)**, Reuina (Reunia), Gemona (Glemona) e anche Invillino (Ibligine), la cui posizione è del tutto inespugnabile”.

### **GLI SCAVI SUL COLLE DI SAN MARTINO**

A partire dal 2003 sul colle di San Martino sono stati condotti degli scavi archeologici che hanno portato alla luce importanti vestigia archeologiche.

#### ***La cisterna***

Sul colle è stata messa in luce una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Realizzata tra il V e il VI secolo dopo Cristo, misurava circa 6 m per 8 m, era profonda 4 m e poteva contenere circa 1500 ettolitri d'acqua. La cisterna (dal latino *cista*, che significa "scatola, cesta") era internamente rivestita da uno strato di cocciopesto, un materiale che la rendeva impermeabile; sono ancora ben visibili i grossi fori usati per inserire le travi che sostenevano l'originaria copertura in legno da cui era possibile ricavare l'acqua, forse tramite una botola. Raccolta dal tetto, l'acqua veniva fatta confluire all'interno. Quando una parte della cisterna crollò, la struttura venne ricostruita e poi riutilizzata probabilmente come riparo per animali o come abitazione.



### ***I resti murari***

Sulla cima del colle, oltre alla cisterna, sono stati portati alla luce i resti di alcune strutture murarie del castello di epoca tardo-antica altomedievale.

Inoltre sul versante ovest sono visibili i resti di una cinta muraria dell'antico *castrum*, risalente al V-VI secolo dopo Cristo.

Sempre su questo versante sorgeva l'ingresso della struttura, mentre le mura scendevano verso il castello inferiore.

### **I LONGOBADI: DAI REPERTI ALLA VITA QUOTIDIANA**



#### ***L'abbigliamento***

Le informazioni sul modo di vestire dei Longobardi le dobbiamo all'uso germanico di seppellire i morti con gli oggetti che adoperavano da vivi.

Sulla base delle tombe ritrovate finora possiamo affermare che gli uomini indossavano una corta **tunica** legata in vita da un'alta **cintura** detta "a tre elementi" cui sono appese la **borsa** e lo **scramasax**. Vestivano un paio di **brache** strette in fondo da **fascie** di cuoio.

Le donne, invece, indossavano una lunga **tunica** chiusa alla gola da due **fibule a "S"**; la vita era stretta da una **cintura** in corda o cuoio, da cui partiva un **doppio pendaglio**.

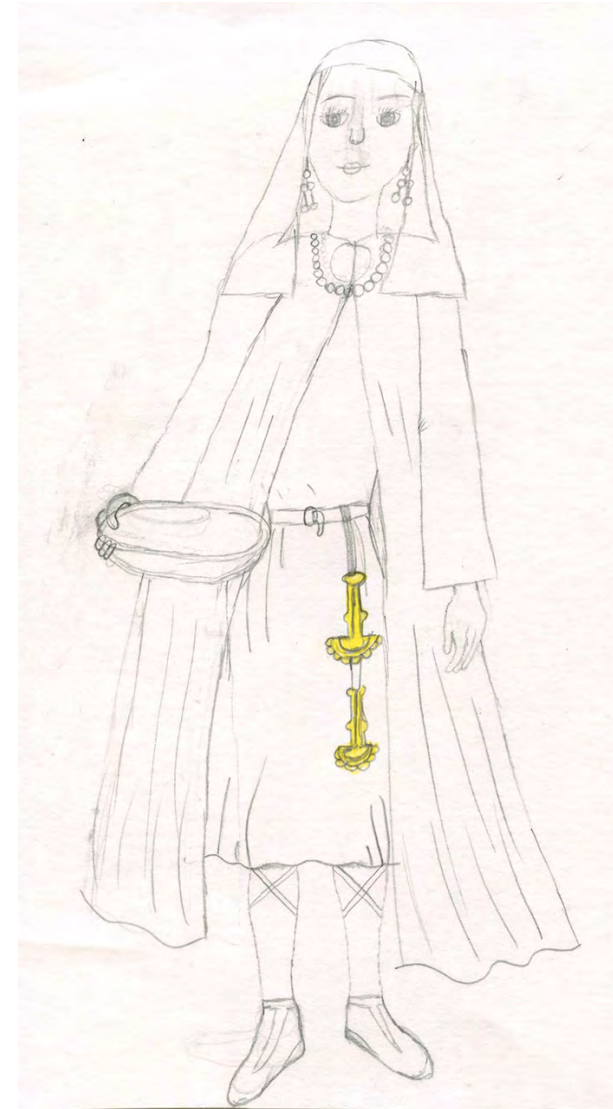
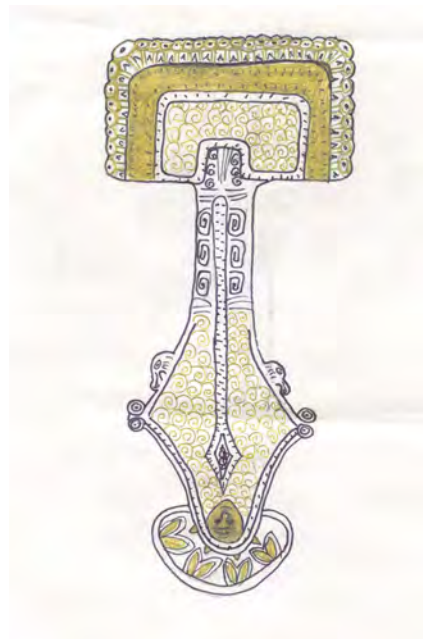
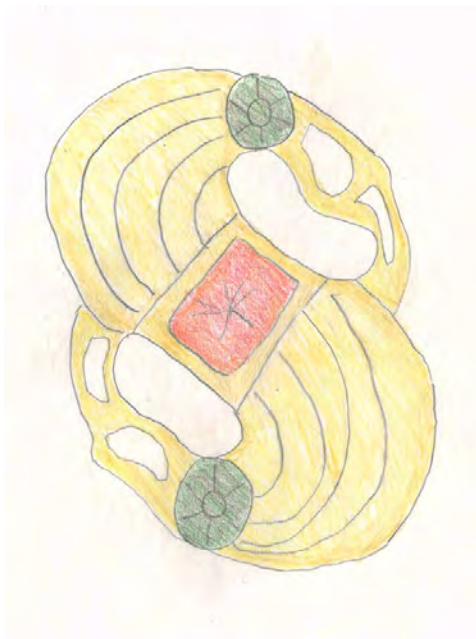
Il collo poteva essere ornato da una collanina di grani in terracotta, mentre la gonna era fermata da una coppia di fibule "a ponte" o "a staffa".

In seguito gli uomini adatteranno una cintura più bassa, detta "molteplice" a causa dei tanti cinturini che la ornano.

### ***Le fibule***

Le fibule sono fermagli lavorati con una spilla sul retro per essere fissati ad un indumento per tenerlo fermo.

Le forme di fibula più conosciute sono quelle a staffa, a disco e ad "esse".

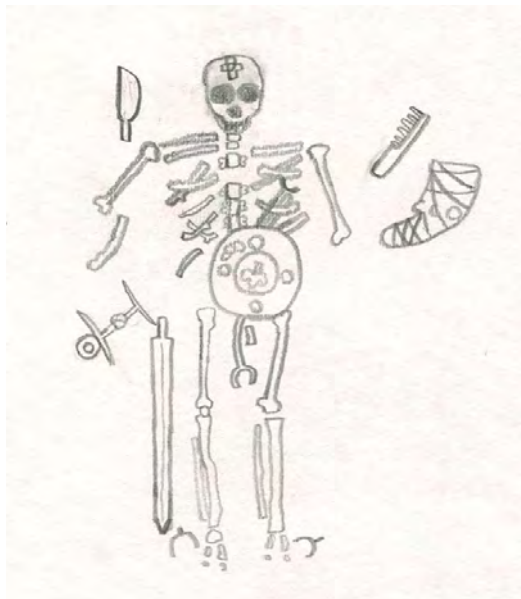
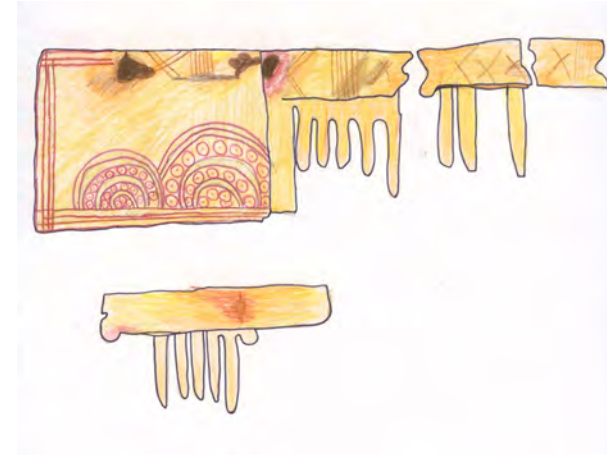


### ***I pettini***

I pettini vengono ritrovati sia nelle sepolture maschili sia in quelle femminili; erano perlopiù realizzati in osso di bue, cavallo o maiale, a volte anche in corno o avorio.

Spesso vengono decorati con motivi a cerchio o con linee incise.

Si ritiene che nella cultura germanica il pettine avesse un valore magico; era anche un segno di distinzione sociale dato che la sua produzione richiedeva la manodopera di artigiani specializzati.



### ***Le sepolture***

Come scritto in precedenza, le sepolture longobarde sono molto importanti, perché ci forniscono diverse informazioni sull'abbigliamento e sulle armi, oltre a contenere alcuni oggetti di uso quotidiano.

In una tomba longobarda, infatti, possiamo rinvenire numerosi oggetti, come la spatha, lo scudo, lo scramasax, il pettine, le croci e la lancia.

Le croci erano l'elemento caratterizzante della sepoltura longobarda, si può dire che sono il simbolo della presenza longobarda.

La sepoltura avviene nella terra nuda o in una fossa il cui fondo e i fianchi sono foderati di mattoni



o lastre di pietra mentre il morto viene adagiato sul fondo e coperto dallo scudo, con alla sua destra la lancia. In Pannonia sono state rinvenute anche tombe in legno con una forma a capanna.

C'è una differenza sociale nelle sepolture: a volte a fianco del defunto veniva deposto anche il cavallo, segno che il defunto apparteneva all'alta aristocrazia.

### ***Il cavallo***

Per i Longobardi il cavallo era l'animale più importante, che veniva sacrificato alla morte del proprietario in modo da poterlo seguire nel suo viaggio nell'aldilà.

Solo i più ricchi tra i guerrieri potevano permettersi un cavallo, mentre quelli più poveri non lo possedevano.

Gli accessori comprendevano: il morso snodato, composto da due barre di ferro collegate da due anelli, poteva essere liscio o ruvido; le briglie e i finimenti della testa collegati al morso mediante morsetti.

Attorno al suo corpo venivano legate una serie di cinghie con lo scopo di legare la sella al dorso.

### ***La donna longobarda***

La donna longobarda era dipendente dall'uomo e trascorrevva tutta la vita sotto la custodia del padre, di un fratello o del marito. La sua dignità di sposa e di madre era però salvaguardata dalla legge. Il giorno delle nozze riceveva dal padre una parte dei beni familiari. I capelli della donna erano biondi e lisci, divisi in due parti che ricadevano sulle spalle; in media era alta circa 1,70 m; conosciamo molti dettagli dell'abbigliamento femminile dai corredi rinvenuti nelle sepolture, come le fibule e le collane formate da pezzi di vetro o pietra dura, molto presenti nei corredi insieme ai pettini.

## LE ARMI

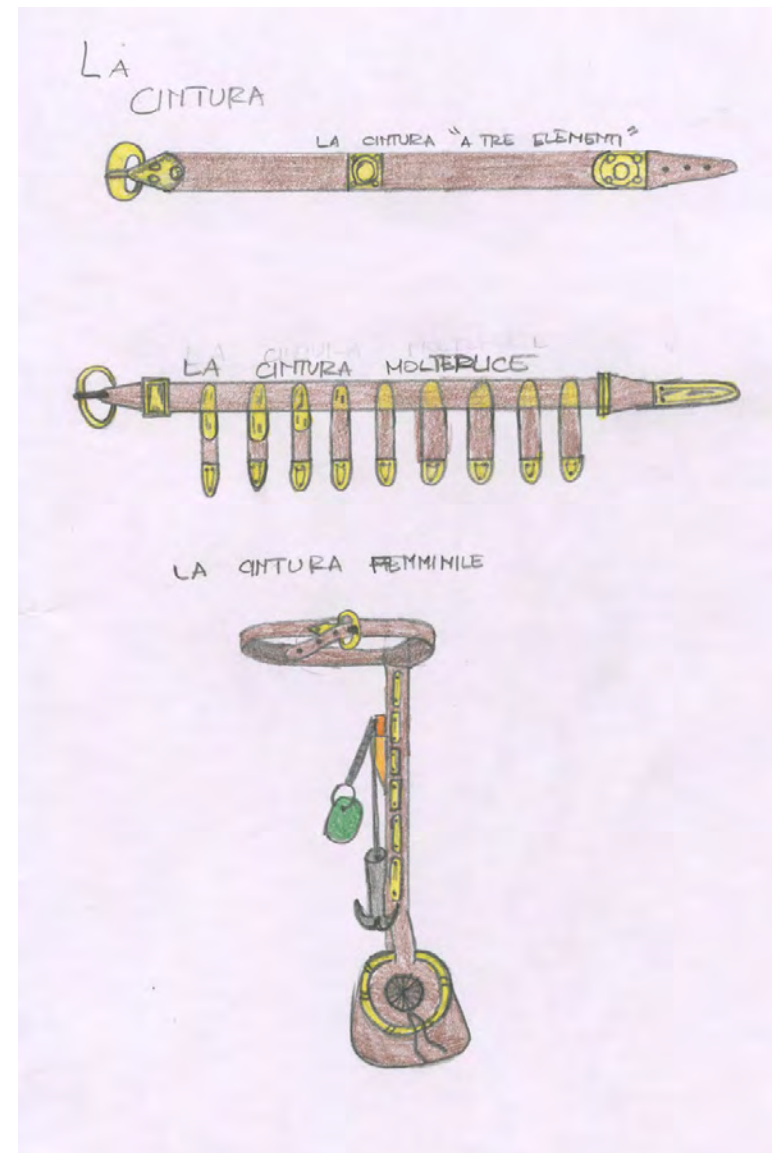
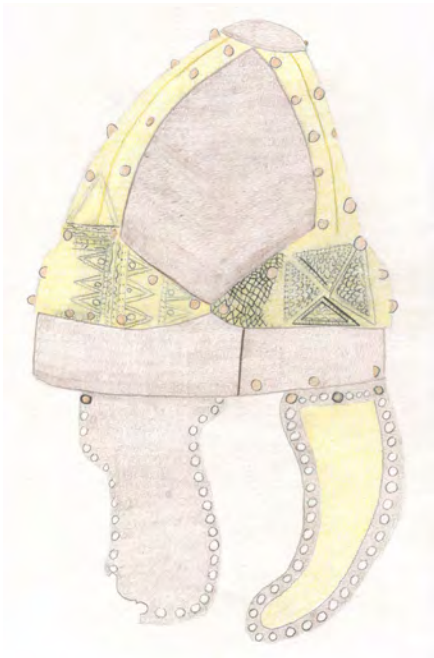
### La cintura

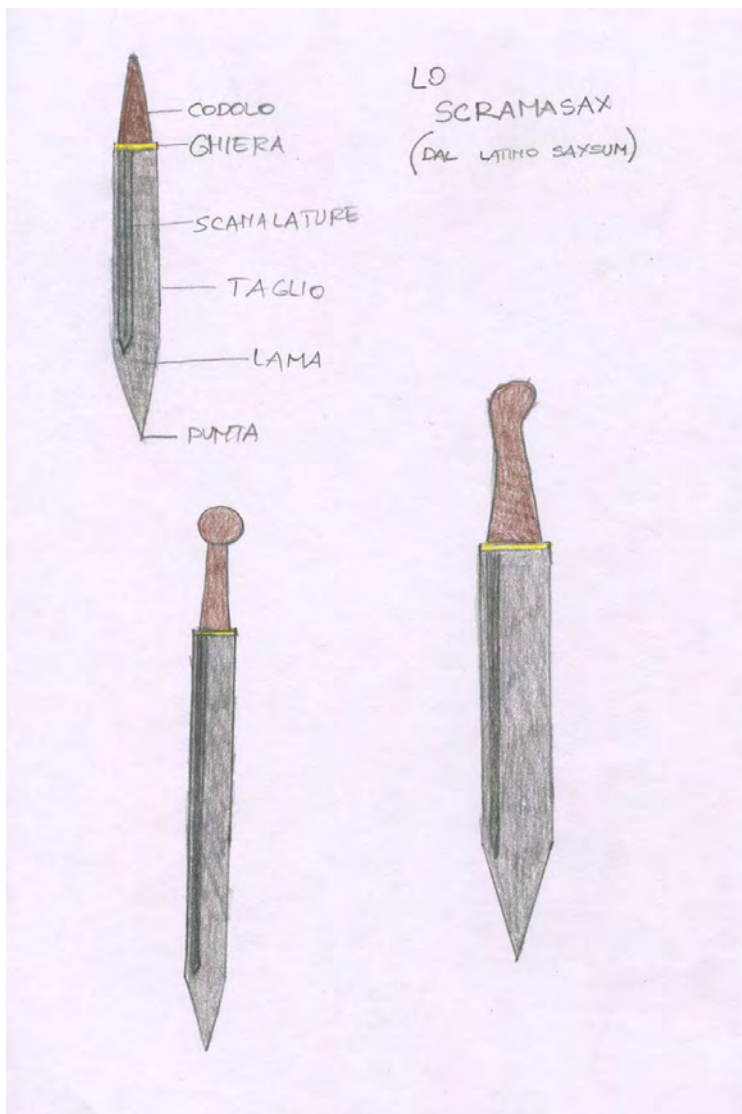
Molto diffusa tra i Germani, di solito è in cuoio e serve per il trasporto delle armi e degli oggetti che possono servire negli spostamenti di un popolo nomade.

Conosciamo due tipi di cintura:

**La cintura a tre elementi**, cui è appesa una borsa che può contenere l'acciarino, la pietra focaia, il rasoio, le pinzette.

**La cintura molteplice di tipo romano-bizantino**, caratterizzata da cinturini con funzione ornamentale.





### **Lo scramasax**

È una sorta di spada corta a un solo taglio adatta agli scontri ravvicinati.

La sua lunghezza varia dai 35 cm al mezzo metro, è contenuto in un fodero di legno o cuoio appeso al fianco sinistro.

### **La spatha**

La **spatha** è la spada longobarda per eccellenza, a doppio taglio, lunga da 80 cm a 1 m, costruita grazie alla grande abilità dei fabbri longobardi.

Le parti della spatha sono:

- pomolo
- codolo (l'impugnatura della spatha)
- ghiera
- scanalature (servivano per il deflusso del sangue)
- taglio
- lama
- punta

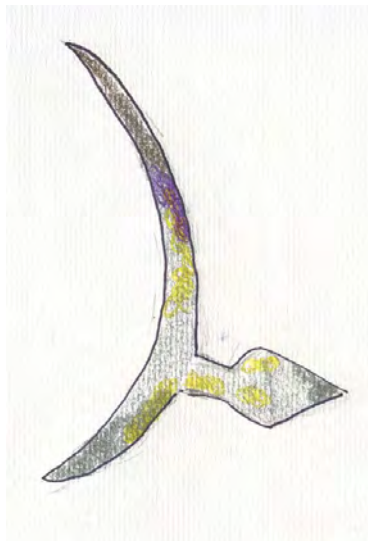
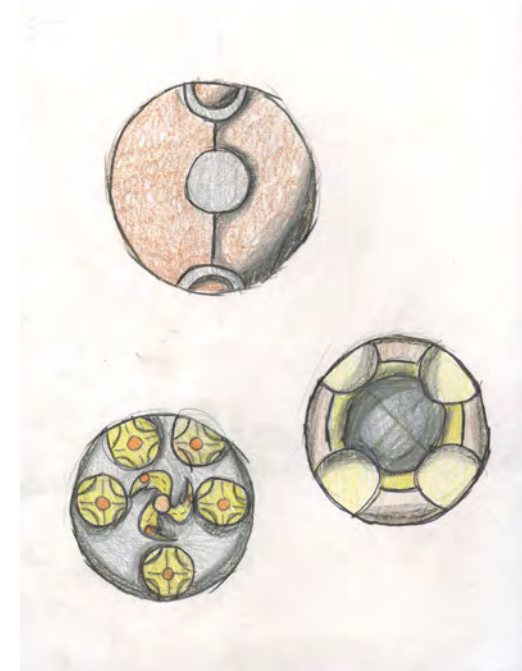
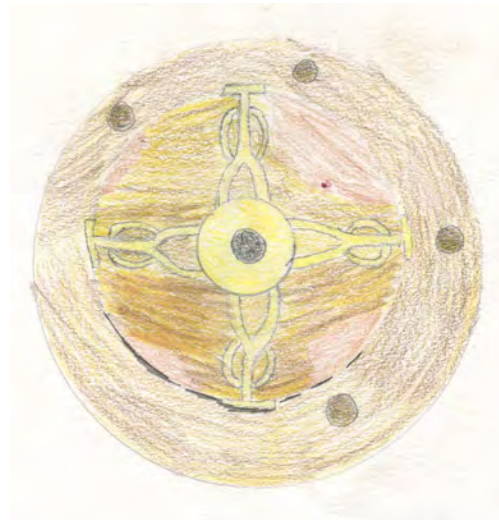
La spatha viene riposta in un fodero presumibilmente in cuoio.

### **Lo scudo**

Lo scudo è un'arma difensiva di forma rotonda, in legno rivestito di cuoio.

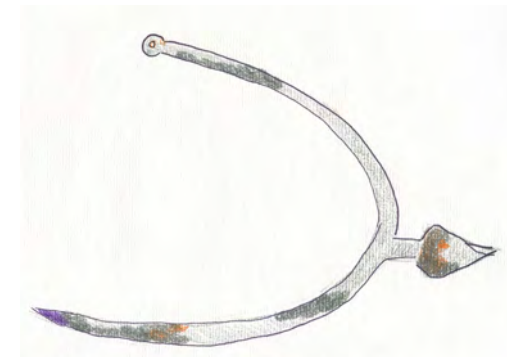
Il suo centro è rafforzato dall'**umbone**, la cui forma varia con il tempo, dall'iniziale modello conico si passa a un modello più rotondeggiante.

lo scudo è spesso decorato, in particolare lo scudo da parata.



### **Gli speroni**

Gli speroni caratterizzavano l'abbigliamento dei cavalieri medievali e servivano per pungere il cavallo durante il trotto; erano in metallo, composti da una staffa che si legava al piede e da una rotella dentata posizionata dietro il tallone, talvolta sostituita da una singola punta.



### ***Gli orafi longobardi***

Le tombe longobarde ci mostrano che i Longobardi erano anche abili orafi, come testimoniano i ritrovamenti di manufatti in oro decorati con gemme o con vetro colorato.

Anche noi abbiamo tentato di riprodurre la tecnica a sbalzo usata dagli orafi longobardi. L'archeologo Claudio ci ha portato dei dischetti in rame e alluminio e ci ha fornito delle immagini di fibule come ispirazione; noi abbiamo ricalcato il dischetto su un foglio di carta e poi lo abbiamo tagliato; successivamente ci ha fatto disegnare la nostra fibula: finito di disegnare, con la penna abbiamo inciso il nostro disegno della fibula sul dischetto. Per fare le gemme abbiamo dipinto con gli acrilici gli spazi appositi.



### ***L'alimentazione***

I Longobardi non sono fondamentalmente degli agricoltori, perlomeno finché furono un popolo principalmente nomade. Giunti in Italia, sfruttarono la precedente centuriazione romana e fecero dell'attività agricola la base della propria economia. Praticavano anche l'allevamento del bestiame come cavalli, maiali, greggi di pecore, da cui ricavavano anche la lana.

La caccia assume un ruolo fondamentale e veniva praticata non solo per procurarsi il cibo, ma anche per esercitarsi alla guerra ed era insegnata ai maschi fin da giovani.

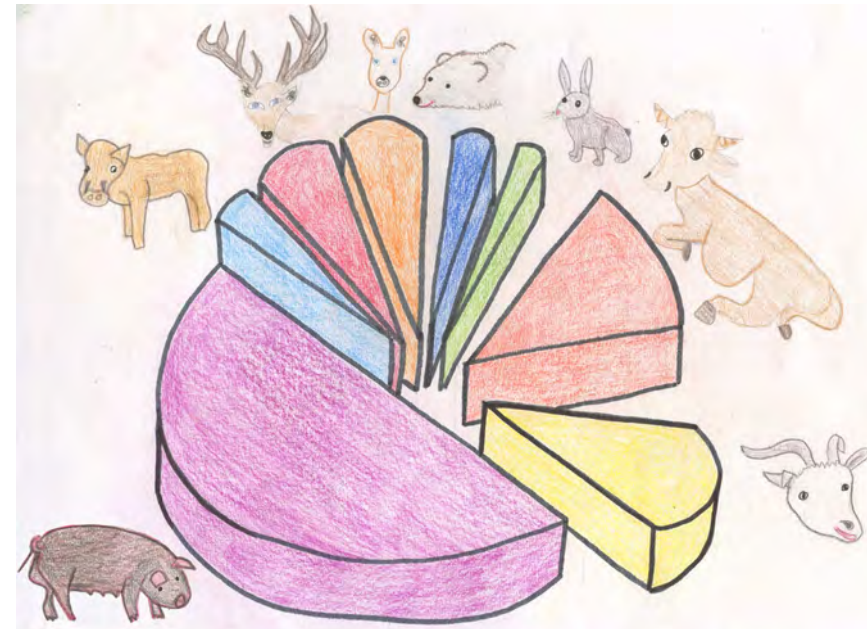
### ***Una "discarica" medievale***

Durante le campagne di scavo sul Colle di San Martino è stato ritrovato un "butto, una sorta di discarica medievale.

Al suo interno sono stati rinvenuti 2371 reperti faunistici che appartengono ad animali da allevamento come bue, capra, pecora, maiale. Dai rinvenimenti, seppur più esigui, di ossa di orso bruno, lepre, cervo, capriolo e cinghiale sappiamo che si procuravano il cibo anche cacciando.

Tra gli animali domestici erano di gran lunga prevalenti i suini adulti con il 50 per cento del campione. Il ritrovamento di resti di orso bruno testimonia una caccia che serviva per procurarsi le pellicce, oltre che per difendersi.

Alcuni elementi lavorati (palco di cervo e cavicchio di capra) testimoniano la presenza di attività artigianali.



## **BIBLIOGRAFIA**

Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, Milano 1997

Tagliaferri A., *I Longobardi*, Udine 1989

Petrucci G., Villa L., *La fauna dell'ambiente absidato dell'insediamento altomedievale di Artegna*, Ferrara 2012

Villa L., *Il Castrum Artenia nel quadro del popolamento altomedievale del ducato di Forum Iulii*, Mantova 2017

D'Ossualdo A., *Arrivano i Longobardi!*, Udine 1989

Fasiolo N., *Con Arten alla scoperta del Colle di San Martino*, Artegna 2015

Dispense e presentazioni fornite dall'*Ecomuseo delle acque del Gemonese*